

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Il 25% delle famiglie è più povero»

L'analisi. Il rapporto di Coldiretti sul Benessere conferma che anche il Lario nel 2020 ha subito uno choc economico Fortunato Trezzi: «Persone che mai avevano avuto questi problemi e che ora aiutiamo con i pacchi alimentari»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Già l'Istat nei giorni scorsi aveva anticipato i dati sulla povertà assoluta in Italia. Ora un'analisi di Coldiretti su dati del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat ricorda che la punta dell'iceberg dei dati nazionali sulla povertà investe anche il Lario, dove a un anno dall'inizio della pandemia «una famiglia su quattro è più povera».

Nel 2020 in Italia un milione di persone in più sono entrate in totale indigenza rispetto al 2019, pari a 335mila famiglie. E' il dato più negativo registrato negli ultimi 15 anni e nel quale i minori in condizioni di povertà assoluta sono 209mila in più rispetto al 2019.

Si tratta di una popolazione che non riesce a far fronte ai bisogni primari di sussistenza, in un dato che già nella primavera del 2020 Federconsumatori aveva previsto in crescita sulla base dei segnali di nuove morosità provenienti dalle famiglie che in coincidenza con i primi problemi occupazionali causati dal Covid iniziavano a faticare nel pagamento delle utenze domestiche.

Una situazione, quella rilevata dall'Istat, che porta a un totale di 5,6 milioni di persone in povertà assoluta (pari al 9,4% della popolazione, rispetto al 6,8% del 2019), di cui un milione e 364mila minori (13,4%, +2% sul 2019).

Province di Como e Lecco
Coldiretti Como-Lecco osserva che «anche nelle due province



Fortunato Trezzi

lariane, a un anno dall'inizio della pandemia una famiglia su quattro è più povera. Dati che si rintracciano in pieno anche nelle province lariane e del settentrione lombardo.

Preoccupa in particolare il dato sui minori, in una «situazione drammatica che incide sui livelli di istruzione ed integrazione aumentando l'area del disagio ed i rischi di comportamenti antisociali».

Nelle due province di Lecco e Como i nuovi poveri attraversano diverse categorie sociali fra chi ha perso il lavoro, piccole attività commerciali e artigiane costrette a chiudere per mancanza di consumi, e anche dipendenti, soprattutto donne e giovani, che non si sono visti rinnovare i contratti a termine oltre a «persone impiegate nel sommerso che non godono di particolari sussidi o aiuti pubblici e non hanno risparmi accantonati».

«**Situazioni difficili**»
«Persone e famiglie che mai prima d'ora - afferma Fortunato Trezzi, presidente della federazione Coldiretti - avevano sperimentato condizioni di vita così problematiche. Contro la povertà è cresciuta la solidarietà che si è estesa dalle organizzazioni di volontariato alle imprese e ai singoli cittadini. Abbiamo potuto toccare con mano tali realtà, nel corso della campagna di consegna dei pacchi alimentari di Coldiretti e Campagna Amica, che sul territorio comasco e lecchese si è conclusa proprio nei giorni scorsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La consegna dei pacchi alimentari della Coldiretti è stata effettuata sia in provincia di Lecco, sia di Como

Sblocco dei licenziamenti «Poi sarà ancora più dura»

Le associazioni dei consumatori mettono in guardia sulla crescita di nuove povertà indotte dagli effetti della pandemia sull'occupazione, presentando al Governo proposte a tutela delle famiglie colpite da nuove difficoltà.

Le richieste vanno da un aumento di agevolazioni per i servizi di acqua, luce (con la richiesta di togliere gli oneri di sistema), gas, trasporti e rifiuti, spese

che, tolti gli affitti, rappresentano mediamente il 15% del reddito disponibile di famiglie con reddito da lavoro dipendente, atipico o pensione.

Questo, come ha affermato anche Federconsumatori, è il momento per anticipare i bonus sociali automatici già previsti per il 2021 incrociando i dati dell'Acquirente unico con quelli Inps tramite certificazione Isee. Anche sul Lario «il rischio

povertà riguarda famiglie che fino a qualche mese fa erano lontane da tale soglia. Ora è molto facile scivolarci dentro - afferma Mara Merlo, rappresentante dei consumatori in Camera di Commercio Como Lecco - . Anche sul nostro territorio stanno nascendo nuove povertà con un aumento esponenziale. Ne abbiamo segnali evidenti anche dagli accessi che registriamo ai nostri sportelli, con famiglie preoccupate per la sostenibilità dei mutui a fronte della perdita di reddito da lavoro».

Fra gli effetti più temuti, sottolinea Merlo, anche quelli che arriveranno con lo sblocco del

divieto di licenziamento e di sfratto, «due provvedimenti che stanno garantendo la tenuta per tante famiglie nonostante siano già in sofferenza economica. Ricordo - aggiunge - che sugli sfratti pesa la questione dei figli minorenni, tema di assoluta attualità di cui si parla poco».

Dalla povertà energetica, condizione cronica per tante famiglie e in ascesa nell'emergenza Covid, alla rinuncia a farsi curare per limitare i costi, il tutto unito all'emergenza sanitaria «tutt'altro che risolta, con una campagna vaccinale che mostra gravissime insufficienze organizzative». **M. Del.**

«Un nuovo accordo efficace per il mercato del lavoro»

Occupazione
Realizzato dalla Provincia di Lecco il protocollo per mettere in contatto settore pubblico e privato

Varato dalla Provincia di Lecco, con 36 operatori accreditati e autorizzati da Regione Lombardia a operare nel settore, il nuovo protocollo d'intesa sui temi legati al mercato del lavoro provinciale.

L'accordo è finalizzato a rafforzare la collaborazione tra soggetti pubblici e privati per rendere più efficace ed efficiente la gestione di questo delicato contesto in ambito territoriale, in un periodo di emergenza sanitaria ed economica che continua a mettere a dura prova anche il sistema occupazionale locale.

L'intesa sarà valida fino al 31 dicembre 2023 avrà per protagonisti i principali enti accre-

ditati che erogano servizi al lavoro e di istruzione e formazione professionale, oltre a un buon numero di operatori autorizzati a sottoscrivere i patti di servizio personalizzati con i lavoratori che devono accedere ai percorsi di politiche attive del lavoro per la ricerca di un impiego.

Tra gli impegni assunti dai firmatari, rivestono particolare importanza la condivisione di conoscenze, esperienze e

buone prassi per l'attuazione delle politiche del lavoro a livello territoriale secondo le finalità previste dalla normativa nazionale e regionale, anche in riferimento alle persone svantaggiate, e la definizione di linee comportamento per l'erogazione dei servizi.

Altrettanto rilevanti l'impegno a favorire l'accesso alle banche dati come il portale Sintesi del Centro per l'impiego, la condivisione di informazioni sull'erogazione dei servizi ai lavoratori disoccupati o sospesi dal lavoro, e la possibilità di pubblicare sul portale Leccolavoro le ricerche di lavoro aperte e i corsi di formazione finalizzati ad aumentare l'occupabilità delle persone al-

la ricerca quindi di un impiego.

«Con questa intesa vogliamo dare continuità e consolidare la collaborazione con gli operatori privati del mercato del lavoro, perché è necessario creare nuove sinergie per sostenere le persone in cerca di un'occupazione in questo periodo critico di pandemia» - ha affermato Giuseppe Scacabarozzi, consigliere delegato ai Centri per l'impiego della Provincia.

«Al contempo, è fondamentale offrire un adeguato servizio a quella parte del sistema produttivo lecchese che fortunatamente sta reagendo alle difficoltà investendo anche sull'assunzione di personale».

Dal canto suo, il presidente

Claudio Uselli ha voluto sottolineare «il ruolo importante della Provincia e del Tavolo di condividere i progetti delle azioni di rete a supporto delle crisi aziendali».

«Nella speranza che i settori più colpiti, come commercio e turismo, tornino a riprendersi presto anche grazie alla campagna vaccinale, è di primaria importanza sfruttare questo periodo per orientare, formare e accompagnare alla ricerca di un impiego le persone disoccupate e coloro che rischiano di perdere il posto di lavoro quando sarà eliminato il blocco dei licenziamenti, affinché possano cogliere le opportunità professionali che si presenteranno». **C. Doz.**

La pandemia

La situazione nel Lecchese

Vaccini in fabbrica, si tira il freno

Il caso. Dopo l'accordo tra Regione Lombardia e imprenditori, i sindacati chiedono garanzie per i lavoratori «Nel Lecchese ci sono soprattutto piccole e micro imprese, molte sono addirittura sfornite di infermeria»

CHRISTIAN DOZIO

Associazioni di categoria, promotrici della proposta abbracciata per prima dalla Regione Lombardia, a favore; sindacati, infastiditi dal mancato coinvolgimento preventivo, più scettici: la vaccinazione in azienda e il Protocollo firmato questa settimana ha suscitato reazioni diverse tra mondo dell'impresa e organizzazioni sindacali.

Le categorie - nel Lecchese oltre alla territoriale di Confindustria e ad Api ha già avuto modo di esprimersi in questo modo anche Confartigianato - si sono subito dette favorevoli rispetto a questa opportunità, auspicando che molti imprenditori decidano di aderire.

Lasciati fuori

La posizione dei sindacati è invece più articolata. «Sarebbe stato più corretto se questo percorso avesse atteso il risultato delle discussioni che stanno avvenendo sul tavolo del Governo, che sta delineando un piano nazionale per la somministrazione dei vaccini - ha commentato **Diego Riva**, segretario generale della Cgil Lecco -. Alivello lombardo non c'è stato e non c'è alcun confronto con le organizzazioni sindacali. Sebbene la nostra disponibilità non sia mai mancata fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ancora una volta si pensa che tutto si possa fare senza coinvolgere i rappresentanti dei lavoratori. Invece sarebbe stato utile affrontare insieme i percorsi e concertare le modalità che garantiscono la maggior sicurezza possibile nel momento in cui i lavoratori decidano di vaccinarsi».

Sicurezza, quella richiesta da

Riva, che deve anche riguardare la privacy, «che a noi nella delibera regionale sembra insufficiente». Inoltre, «ai medici competenti aziendali viene data una alta responsabilità. Ancora una volta emerge la difficoltà del sistema sanitario pubblico, che si trova ad affrontare i tagli del passato».

La protesta

Sul tema è intervenuto anche **Mirco Scaccabarozzi**, alla guida della Cisl Monza Brianza Lecco, che ha evidenziato subito «l'inserimento in extremis nella delibera approvata di un inciso che asserisce la volontà, certo tardiva, di un pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali confederali».

Cgil, Cisl e Uil non mancheranno di chiedere a Regione Lombardia la dimostrazione fattuale di quella volontà di un coinvolgimento, nonché delle modalità realizzative». In ogni caso, «lo strappo operato Regio-

■ «Il Pirellone vuole correre più del virus? Ha perso molte occasioni»

■ «Da un momento drammatico come questo si esce solo unendo le forze»

ne Lombardia non è certo di poco conto e si valuteranno dunque unitariamente i possibili e necessari sviluppi dell'iniziativa sindacale». Non manca una stiletta al Pirellone (che «asserisce di voler "correre più veloce del virus". Sommessamente noi diciamo che non sono mancate le occasioni per farlo», ma non sono state colte).

Le perplessità

Anche **Enrico Azzaro**, segretario generale della Uilm del Lario, stigmatizza il mancato coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, pur riconoscendo che la disponibilità di ulteriori spazi e personale è un elemento positivo.

«Le fabbriche sono luoghi sicuri perché il sindacato è intervenuto per chiedere sicurezza e garanzie per i lavoratori. L'accordo Governo-sindacati-imprese è nato dalle nostre proposte. La Regione Lombardia ha commesso un altro errore di metodo. Non deve pensare di essere in campagna elettorale perenne. Il coinvolgimento che chiediamo non è a prescindere, ma su una tematica così importante crediamo sia indispensabile la partecipazione di tutti gli attori. Sul nostro territorio il tessuto industriale è composto soprattutto da piccole e micro imprese, molte delle quali sono sfornite di infermeria e dovranno attrezzare locali idonei. In un momento così complicato, i sindacati possono avere un ruolo importante per definire assieme a imprese, Rls, Rspp e medici competente, le linee principali per dare un servizio necessario a tutti i lavoratori e alla comunità. Da queste crisi si esce solo con l'apporto di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bisogna trovare soluzioni efficaci per la campagna di vaccinazione di massa

L'aiuto delle imprese alla macchina regionale

L'accordo è stato sottoscritto a metà settimana da Regione, Confindustria, Confapi e Associazione nazionale dei medici del lavoro: sono loro ad aver firmato il primo protocollo che permetterà di procedere all'attivazione di centri vaccinali all'interno delle aziende. Il passaggio si concretizzerà quando inizierà la fase della vaccinazione di massa, quindi una volta completata la copertura delle categorie più

fragili e a rischio.

Lo scopo è quello di potenziare in modo importante la macchina attraverso la quale immunizzare la cittadinanza contro il Sars-Cov-2, che in Italia ha già ucciso oltre 100mila persone. Il tutto rispettando il piano vaccinale nazionale e le sue priorità.

L'intesa darà dunque la possibilità, alle aziende che si faranno avanti (e le associazioni di categoria stanno sondando quelle orientate a farlo), di vaccinare il

loro personale (anche in questo caso su base volontaria) grazie ai medici del lavoro disponibili.

L'obiettivo, una volta a regime, è quello di «vaccinare entro giugno tutti coloro che ne hanno il titolo», come ha evidenziato il vicepresidente **Letizia Moratti**, approfittando anche della possibilità di disporre, dal prossimo aprile con il vaccino Johnson & Johnson, di una aumentata capacità vaccinale.

Il tutto sgravando il servizio sanitario regionale, considerato che a inoculare le dosi saranno i medici del lavoro, e alleggerendo la pressione che il Covid sta ancora esercitando sugli ospedali. **C. Doz.**

Licenziare chi non vuole il siero? «In alcuni casi il rischio esiste»

L'avvocato del lavoro

Nessuno può essere obbligato a vaccinarsi
Ma per alcune mansioni diventa indispensabile

L'ipotesi di licenziamenti in caso di mancata vaccinazione contro il Covid continua a far discutere. Prova a far chiarezza su una materia ancora in divenire, l'avvocato **Paolo Baio** del foro di Lecco, esperto in materia giuslavorista.

«La tematica è di grande discussione, con giuristi e giuriconsulti divisi - spiega -. L'articolo 32 della Costituzione dice che nessuno può essere obbligato a trattamenti sanitari se non per legge. Quando lo Stato ha voluto imporre vaccinazioni obbligatorie, come contro l'epatite B o per l'antitubercolare,

l'ha fatto con una legge apposita che per il Covid oggi non c'è. In assenza ognuno è libero di scegliere se vaccinarsi o meno e questa scelta non può essere la base di un licenziamento perché lederebbe la libertà individuale».

Non tutti però sono concordi: «C'è chi come Ichino e Guariniello ritiene invece che si possa arrivare a un licenziamento partendo dalla legge sulla sicurezza del lavoro: in caso in cui un lavoratore sia inidoneo alla mansione che svolge, il datore può sospenderne l'attività lavorativa e, se lo stato di inidoneità perdura, può adibirlo a mansioni equivalenti o anche inferiori. Se queste mansioni non esistono? La Cassazione ha un orientamento ormai consolidato secondo cui il licenziamento è possibile. La giurisprudenza di-



Infermiera in un reparto Covid

ce che i posti devono essere liberi, il datore non ha infatti obbligo di crearne uno apposito».

Facendo un esempio: «Se a non vaccinarsi fosse un addetto alla poltrona in uno studio dentistico o chi lavora in ufficio con persone che potrebbero essere a rischio da questa scelta, si potrebbe arrivare fino al licenziamento in mancanza di altre mansioni disponibili. Oggi questo tema è mitigato dalla possibilità di ricorrere alla cassa integrazione, ma quando verrà tolto il blocco dei licenziamenti si porrà il problema».

Per capire in che direzione si andrà potrebbe però servire del tempo: «Anche 5 o 7 anni per avere una giurisprudenza consolidata».

Altro tema che certamente finirà nelle aule dei tribunali è quello relativo al contagio da Covid sul luogo di lavoro, nel caso di mancata vaccinazione. «Innanzitutto - continua l'av-

vvocato Baio - bisognerà capire se davvero si considererà il contagio come un infortunio sul lavoro e se invece non si finirà a trattare questi casi come malattia. Se sarà considerato infortunio ne risponderà l'Inail, ma con conseguenze anche per i datori di lavoro che potrebbero essere chiamati a versare un indennizzo per responsabilità diretta, nel caso non abbiano fatto tutto quanto previsto dalla legge per mettere in sicurezza il dipendente».

In questo quadro il rifiuto alla vaccinazione potrebbe cambiare la situazione: «Potrebbe essere anche visto come concorso di colpa. E anzi, addirittura, far andare esente il datore, in quando il lavoratore non vaccinandosi si sarebbe messo da solo in una condizione di rischio. Se il Covid verrà considerata malattia invece andrà sotto l'egida dell'Inps». Anche qui bisognerà attendere una giurisprudenza consolidata. **S. Sca.**

Paolo Baio
avvocato

Gilardoni Raggi X, caso chiuso Assolto il medico aziendale

Mandello. Stefano Marton prosciolto «perché il fatto non sussiste»
Era accusato di gravi negligenze e imperizie a danno dei dipendenti

MANDELLO
ANTONELLA CRIPPA

Assoluzione «perché il fatto non sussiste». Si è chiuso così, ieri pomeriggio in Tribunale a Lecco, il processo a carico del medico pavese **Stefano Marton**, stralcio del più corposo procedimento sui presunti maltrattamenti ai dipendenti della Gilardoni Raggi X di Mandello.

Davanti al Gup

Il medico era stato rinviato a giudizio dal Gup **Paolo Salvatore**, insieme a **Mariacristina Gilardoni** e **Roberto Redaelli**, rispettivamente ex presidente ed ex direttore del personale, ad **Andrea Ascani Orsini** - socio di minoranza e nipote dell'ex presidente - e alla collega **Maria Papagianni**.

In quell'occasione, per Marton il giudice per le udienze preliminari aveva escluso alcune accuse originariamente mosse dalla Procura, riducendo nel numero gli addebiti limitatamente all'arco temporale nel corso del quale il professionista - così come la dottoressa Papagianni - aveva effettivamente lavorato per l'azienda di Mandello.

Idue, secondo l'impianto accusatorio «per colpa generica consistita in imprudenza, imperizia e negligenza nonché colpa specifica consistita nella violazione e inosservanza degli obbli-



La sede della Gilardoni Raggi X a Mandello

ghi inerenti la funzione di medico» avrebbero causato in alcuni lavoratori «lesioni personali gravi come malattie professionali psichiche e/o psicosomatiche giudicate guaribili in un tempo superiori ai 40 giorni».

Finito a processo con gli altri imputati, Marton era poi uscito di scena: in udienza, il suo avvocato difensore **Marco Tonella-**

to del Foro di Vicenza aveva eccepito la nullità del decreto di citazione in giudizio in quanto non correttamente notificato all'assistito.

Il giudice **Martina Beggio** aveva quindi disposto la restituzione degli atti al pubblico ministero per la ritrasmissione degli stessi al giudice per le indagini preliminari, che ha infine prov-

veduto ad assegnare il fascicolo al giudice **Mariachiara Arrighi**.

Proprio il giudice Arrighi ieri, ha disposto l'assoluzione, in continuità - in sostanza - con quanto già avvenuto nel processo principale, che si è chiuso lo scorso 2 dicembre: dopo una lunga camera di consiglio, il giudice Beggio aveva infatti sentenziato l'assoluzione - sempre con formula piena - per i tre imputati rimasti a giudizio.

Le conclusioni

Per Ascani Orsini e Papagianni, era stato lo stesso pubblico ministero d'udienza, il viceprocuratore onorario **Pietro Bassi**, nell'udienza del febbraio 2020, a chiedere l'assoluzione, mentre per Redaelli - ritenuto "complice" dell'ex presidente della società mandellese nei presunti maltrattamenti (in realtà si dovrebbe parlare di mobbing, reato che però il nostro Codice penale non prevede) ad almeno una trentina di ex dipendenti - aveva chiesto una condanna a tre anni e sei mesi.

Le parti civili, dal canto loro, avevano complessivamente chiesto al manager 700mila euro quale provvisoria per il risarcimento del danno. Cosa che - ovviamente - la sentenza assolutoria ha fatto cadere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turisti sulle spiagge Nasce la task force anti-assembramenti



L'incontro si è svolto a Villa Cipressi

Varenna

Summit a Villa Cipressi tra i sindaci del Lario Est, Prefetto, Questore e forze dell'ordine

Ingresso alle spiagge contingentato, controlli viabilistici, steward coordinati dai Comuni, e protezione civile per monitorare le presenze e fare in modo che non ci siano assembramenti.

Giovedì a Varenna, all'interno di villa Cipressi, il prefetto **Castrese De Rosa** ha convocato gli amministratori del territorio per parlare di sicurezza e mettere in campo un'azione congiunta per il contingentamento degli ingressi alle spiagge il cui accesso sarà conseguentemente vietato una volta raggiunta la capienza prevista.

Le forze di polizia, assicurano fonti della prefettura, opereranno nell'ambito del collaudo piano di controllo del territorio al profilarsi di eventuali

criticità, delle polizie locali e degli addetti al controllo.

«È fondamentale - commenta De Rosa - fare sistema nell'affrontare i problemi correlati al maggior afflusso viabilistico e agli assembramenti sulle spiagge legati alla prossima stagione primaverile ed estiva. È in corso un'emergenza sanitaria in relazione alla quale è imprescindibile programmare per tempo le misure più appropriate e proseguire scrupolosamente nell'azione di rispetto di regole e comportamenti responsabili. Approfondiremo settimanalmente insieme ai sindaci le problematiche specifiche dei singoli Comuni».

Al comitato, oltre ai sindaci del ramo orientale del lago di Como, hanno preso parte anche il questore **Alfredo D'Agostino**, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri **Igor Infante**, e il vice comandante provinciale della Guardia di finanza **Damiano Manzari**. **P.San.**

Si prega per don Fabio Molteni Ricovertato in terapia intensiva

Abbadia

È al Valduce di Como
Il trasferimento
in rianimazione
ha natura precauzionale

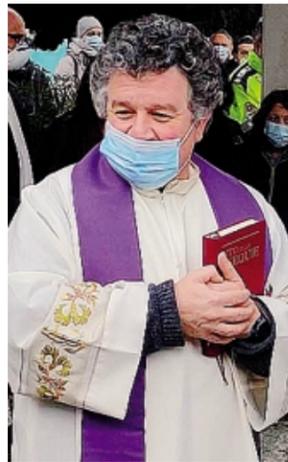
C'è apprensione ad Abbadia per il parroco don **Fabio Molteni**, classe 1966, ricoverato all'ospedale Valduce di Como al reparto Covid.

Ieri il sacerdote è stato trasferito, in via precauzionale, nel reparto rianimazione ed è aiutato nella respirazione con il casco.

Il primo malore era stato a fine della scorsa settimana, ma don Molteni pensava ad una semplice influenza; fatto il tampone aveva dato esito positivo, e per essere più sicuro lunedì mattina si era trasferito

dai familiari a Lomazzo (la sorella Paola è medico). Mercoledì il ricovero al Valduce di Como dove da subito era stato messo sotto il casco che aiuta nella respirazione, ed ora è in via precauzionale nel reparto di rianimazione.

Questa sera durante la messa delle 18 in San Lorenzo dovrebbero arrivare notizie aggiornate sul suo stato di salute. **P.San.**



Don Fabio Molteni

L'e-mail di Casa Comune Filo diretto con la gente

Mandello

Creata l'e-mail parlacon@casacomunemandello.it che vuole essere un modo diretto per dare ascolto alle parole dei mandellesi, prendere spunti per iniziative e affrontare «le questioni che man mano ci sottoporrete» spiega i consiglieri del gruppo rivolgendosi ai cittadini - In questo periodo ancora di piena emergenza, in cui i contatti

personali non sono possibili come tutti vorremmo, abbiamo comunque pensato di mettere in pratica questa iniziativa, già inserita nel nostro programma elettorale. Questa "porta aperta" ora aspetta solo voi».

L'invito è quello di scrivere e di inviare le proprie richieste e segnalazioni così da avviare un dialogo diretto ed uno scambio di opinioni e punti di vista costruttivo. **P.San.**

Preso con droga e coltello Denunciato dall'Arma

Colico

Resta a piede libero
l'uomo di 56 anni
controllato a Villatico
Aveva cocaina e hashish

Nell'ambito dell'attività di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti messa in campo dai carabinieri del Comando provinciale di Lecco, nella tarda serata di mercoledì i militari della stazione di Colico, impegnati in un servizio di controllo della frazione Villatico,

hanno denunciato un uomo di 56 anni residente in paese, già noto alle forze di polizia, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo è stato trovato in possesso di 7,5 grammi di cocaina e 22 di hashish (gli stupefacenti erano già suddivisi in dosi e pronti per essere smerciati), nonché di un coltello a serramanico e 250 euro in contanti, somma di denaro della quale non ha saputo giustificare la provenienza. La droga, il denaro e l'arma sono stati sequestrati. **A.Cri**



La droga, l'arma e i soldi

Annunci economici

Gli avvisi economici si trovano presso gli uffici Servizi Clienti della Unireti - Unireti SPA - 20140 - Via G. De Sinio, 5 - Tel. 031.582211 - Fax 031.52.64.55 - LECCO - Via Ruffino, 21 - 20100 - Lecco - Tel. 0341.35.74.00 - SCANDIO - Via M. Saura, 13 ang. Via Galvani - Tel. 0342.20.03.80, Fax 0342.37.30.65. **Avviso di Corso da lunedì venerdì da 9,00 alle 17,00 orario continuato. Avviso di Lecco da lunedì e venerdì dalle 9,00 alle 13,00. Avviso di Scandio da lunedì a venerdì dalle 9,00 alle 14,00. La tariffa delle richieste è di € 1,05 per parola, minimo 12 parole (ovvero € 12,60 per parola). Le sole richieste "Domande di lavoro" e "Domande di impiego" € 0,55 per parola, indirizzo internet 5 parole (indirizzo e-mail 5 parole + diritti) € 1,54. Le offerte d'impiego e di lavoro si intendono rivolte ad ambasciisti (legge 303 del 9-12-77). Si prega di non inviare curriculum indirizzati a Casella "La Provincia - Servizi" tramite Raccomandata o Assicurata. Informiamo gli inserzionisti di annunci di ricerca di personale che, in caso intenzione "non tenerli" anonimizzati, l'edizione è comunque tenuto a invio dei dati del committente e del relativo annuncio a centro per l'impiego di competenza, in attesa di emanare il decreto legislativo n. 226 del 10-09-2013 e nella successiva circolare del Ministero del Welfare del 21/07/2014. Gli annunci economici delle richieste 4,5 € e 7 € devono tassativamente riportare come prima parola del testo l'indicazione del comune dove è ubicata l'immobile.**

12 Offerte Impiego

CERCHIAMO impiegata/o con esperienza da inserire presso studio notarile di Como. Email: personalenotarile@comogmail.com

14 Offerte Lavoro

ALBERO di Carlotta, ricerca figure come elettricisti con esperienza e aiuti elettricisti settore industriale per proprio cliente. Retribuzione base netta Euro 1.300/00. Inviare proprio C.V. a: alberodicarlotta@gmail.com

CAPO TELAIO meccanico in pensione tessitura cerca per incarichi non continuativi. Richiesta esperienza su telai a pinza. Località

Olgiate Comasco (Co). Inviare proprio CV a: tessitura_01@libero.it

CERCASI operaio giardiniere specializzato. Chiamare ore ufficio 031.949034.

CERCASI operaio muratore gessatore per lavori di finitura. Chiamare ore ufficio 031.949034.

CERCASI serramentista posatore. Tel. 031.427935 orari ufficio.

HOTEL Ristorante San Giuseppe cerca per assunzione cameriera ai piani e/o pulizie sala. Pluriennale esperienza. Telefono 031.511288.

IMPRESA costruzioni stradali ricerca per potenziamento organico autista patente C - CE con CQC con esperienza cava - cantieri, escavatorista, operai asfaltisti. Inviare e-mail a: info@ginigiuseppespa.it oppure telefonare allo 031.451784.

Gilardoni Raggi X: chiuso anche il processo al dr. Marton, con un'altra assoluzione

 leccoonline.com/articolo-stampa.php

lecco  online



La Gilardoni Raggi X di Mandello

E' bastata una breve camera di consiglio al giudice Maria Chiara Arrighi per stabilire l'innocenza del dott. Stefano Marton: nel primo pomeriggio di oggi è arrivata la sentenza di assoluzione per il medico del lavoro finito a processo nel contesto della già nota vicenda giudiziaria che ha coinvolto la Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario.

La sua posizione era stata stralciata rispetto al processo "principale" – terminato con tre assoluzioni lo scorso dicembre davanti al giudice monocratico Martina Beggio – per un mero difetto di notifica iniziale.

Gli veniva contestata una "colpa generica consistita in imprudenza, imperizia e negligenza" nonché una "colpa specifica consistita nella violazione ed inosservanza degli obblighi inerenti la funzione di medico" in riferimento alle "lesioni" che avrebbero riportato una serie di lavoratori, vessati – stando al capo d'imputazione – in azienda. La richiesta di assoluzione per il dott. Marton è arrivata anche da parte della Pubblica Accusa, nella persona del Vice Procuratore Onorario Pietro Bassi: "la sua figura si inserisce in una fase finale in cui non si può configurare alcuna responsabilità". Infatti il medico aveva assunto l'incarico in azienda per un brevissimo lasso di tempo (dall'11 marzo al 21 settembre 2016), quando le presunte patologie dei dipendenti si erano già sviluppate.

"Se era così evidente" ha esordito nella propria arringa l'avvocato difensore Marco

Tonellotto "mi chiedo perchè questo processo sia proseguito ad oltranza".

Il legale ha sviscerato e smontato ogni singola accusa mossa al proprio assistito: impossibile sarebbe stato per il dott. Marton causare, anche con una condotta omissiva, patologie agli impiegati della Gilardoni Raggi X, non solo dato l'evidente "gap" temporale, ma anche (come avevano già ammesso in aula le stesse persone offese) perchè nessuna di loro si era mai sognata di andare a riferire al medico della situazione di pesante stress subita sul posto di lavoro, temendo ripercussioni.

Hanno poi giocato a favore del professionista le diverse testimonianze che si erano susseguite nel corso della fase istruttoria e che hanno confermato di come il dott. Marton nel seppur breve periodo di attività nello stabilimento di Mandello avesse cercato di operare nel miglior modo possibile, proponendo anche ai vertici dell'azienda il modello INAIL di valutazione e gestione del rischio sul lavoro. Dopo un progetto pilota la direzione gli aveva negato l'autorizzazione a procedere.

"Le contestazioni della Procura sono prive di consistenza e di qualsiasi elemento di prova dall'origine. Si poteva già cogliere che questo sarebbe stato l'esito della vicenda processuale" ha concluso l'avvocato, chiedendo in conclusione l'assoluzione con formula piena per l'odierno imputato. Assoluzione accordata.

F.F.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco